TRIESTE PHOTO NEWS
CIRCOLO FOTOGRAFICO FINCANTIERI WÄRTSILÄ
Periodico di informazione fotografica del Circolo Fincantieri-Wärtsilä EFI
URL: http://www.cfwfoto.it/ e-mail: info@cfwfoto.it

Sergio Magni

Importanza della fotografia (e della sua lettura) nella nostra epoca

Gli studiosi hanno individuato tre grandi epoche nella storia della comunicazione. Una prima epoca dell'immagine. Migliaia di anni fa, si facevano 'segni' sui muri delle caverne. Quali segni? Quattro zampe più teste e coda per dire "animale", tre linee ondulate per dire "mare", un cerchio per dire "sole". Cioè un utilizzo di segni finalizzato a esprimere il "concetto" di animale, mare, sole. Tra l'altro le parole si perdevano nell'aria mentre questi segni-immagine rimanevano. Il problema dell'uomo di quei tempi è stato, allora, il far diventare "immagine" la parola, trovare il modo di renderla permanente, di fissarla; in pratica, di inventare la scrittura. E con l'invenzione della scrittura termina la prima epoca della comunicazione e incomincia la seconda: l'epoca della parola. Gli uomini capiscono subito la straordinaria duttilità e completezza del linguaggio concettuale delle parole; infatti, attraverso la sua struttura e le sue modalità espressive, questo linguaggio si presta a definire codici, nozioni di diritto, di scienze, di storia, di filosofie; si presta ad arricchire il mondo delle emozioni. Con l'invenzione di fotografia, cinema, televisione, informatica, incomincia la terza epoca della comunicazione (la nostra) che è ancora un'epoca dell'immagine. Ma di un'immagine particolare, una immagine "tecnica" in quanto prodotta da una macchina (e quindi autonomamente espressiva, anche se la macchina va ovviamente indirizzata e predisposta; a differenza dell'immagine pittorica, detta "normale", in quanto realizzata totalmente dall'uomo). In definitiva una immagine profondamente diversa dalle immagini del passato. L'immagine tecnica riproduce i contorni visibili delle cose, mentre l'immagine della prima epoca riproduceva i contorni di una immagine "mentale" che era patrimonio del suo autore. Ricordate? Tre linee curve per dire "mare", quattro zampe più testa e coda per dire "animale", ora invece una panoramica del mar Ligure o il cane del mio vicino di casa. L'immagine della nostra epoca si presenta allora molto più informativa di quelle della precedente epoca dell'immagine, ma proprio qui nasce un problema fondamentale.

L'immagine tecnica fotografia è informativa fino a un certo punto.
Tra la realtà che stiamo per fotografare e noi che poi osserveremo la fotografia di quella realtà, ci sta proprio l'immagine fotografica che di fatto deforma (nel senso di "formare di nuovo", da una forma a un'altra forma) la conoscenza della realtà che intende far conoscere. Queste deformazioni dipendono dalla natura tecnica del mezzo fotografico (punto di ripresa, angolo di ripresa, isolamento e dimensione del soggetto, contesto, prospettiva, tempi e diaframma, colore o bianco e nero, ecc.), ma questi limiti informativi – ecco il passaggio "chiave" – aumentano e arricchiscono in modo straordinario le sue capacità espressive. In altre parole, i fattori tecnici utilizzati e scelti dal fotografo, sono potenti strumenti di espressione nelle mani di chi comunica attraverso fotografie. E qui incominciano i nostri guai.

1) Noi crediamo di ricevere informazioni e invece riceviamo idee.
Quali idee? Quelle di coloro che utilizzano immagini. Specialmente i media, che utilizzano foto (da sole o combinate con parole) con la primaria intenzione di "formarci" alle idee dei direttori di rete o di testata , e non certo di "informarci". Il peggio è che spesso, non accorgendoci di ricevere idee invece di informazioni (il grande problema delle comunicazioni inavvertite), le scambiamo per autentiche informazioni. Scambiamo cioè il "ciò che appare con il ciò che è", il "ciò che vediamo con il ciò che è vero".

2) L'uso spregiudicato (a dir poco) delle possibilità offerte dal computer.
Non quelle – sia ben chiaro – di inventare immagini con fantasia e buon gusto in una nuova direzione artistica, ma quelle di cambiare (forse meglio dire falsare) "l'informazione materiale" della fotografia senza darne conto al lettore, in una specie di gara di furbizia con il lettore sprovveduto.

3) Il colpo di grazia.
Pensate che oggi (diversamente da quando io ho incominciato a occuparmi di queste cose) oltre l'80% delle nozioni che formano il nostro patrimonio di conoscenze, ci arriva da immagini fotografiche.

… segue in ultima pagina.

Mer 4 maggio 18.30	«Fotografia Contemporanea» a cura di Fulvio MERLAK
Mer 11 maggio 18.30	Lettura e Premiazione delle Foto partecipanti alla 5ª Serata B&N del 34° Gran Premio Fincantieri-Wärtsilä
Mer 18 maggio 18.30	Incontro con Pippo PAPPALARDO «Enzo Sellerio a dieci anni della sua scomparsa»
Mer 25 maggio 18.30	«La Sprezzatura o l'arte di nasconder l'arte» a cura di Giancarlo STAUBMANN
Mer 1 giugno 18.30	Incontro con Marco FANTECHI «Cercando un nuovo punto di vista» (L'opera e le idee di Luigi Ghirri)
Mer 8 giugno 18.30	Lettura e Premiazione delle Foto partecipanti alla 4ª Serata CLP del 34° Gran Premio Fincantieri-Wärtsilä
Mer 15 giugno 18.30	Incontro con Vittorio SCHENI «Fotografia Sociale-Reportage»
Mer 22 giugno 18.30	Proiezione di Filmati vari «Biblioteca Fotografica»
Mer 29 giugno 18.30	Assemblea Ordinaria, Premiazione 34° Gran Premio Fincantieri-Wärtsilä e… altro ancora

TRIESTE PHOTO NEWS
Direttore: Fulvio Merlak
Direttore Responsabile: Walter Böhm
Hanno collaborato: Marco Fantechi, Sergio Magni, Pippo Pappalardo, Vittorio Scheni e Giancarlo Staubmann

"Eugene on the phone" R. Ballen, 2000

Mercoledì 4 maggio

Fotografia Contemporanea

A cura di Fulvio Merlak

Se ci si affida unicamente al vocabolario, la locuzione "Fotografia Contemporanea" può indubbiamente creare una gran confusione. Il mio Devoto-Oli, alla voce "contemporaneo", riporta la seguente definizione: *«Contemporaneo è ciò che ha luogo, accade, si svolge, vive in uno stesso periodo di tempo, anche assai ampio.»* Va da sé che l'inesperto si sente autorizzato a pensare che il fotografo contemporaneo sia un autore attivo e produttivo. Non è esattamente così.

Come ha scritto il professore di storia dell'arte contemporanea e della fotografia alla Sorbona di Parigi, Michel Poivert (Tolone 1965), sul suo appassionante libro "La fotografia contemporanea": *«Da quasi quarant'anni la questione del contemporaneo fotografico ha acquisito una consistenza (ovvero una quantità di discorsi, di eventi e di immagini) che permette di inscriverla nella storia del tempo presente. Si può dunque ipotizzare che "la fotografia contemporanea" vada intesa in termini di storicità più che di struttura o di categoria. Prendere in considerazione questa storicità significa, quindi, in primo luogo, rispondere a un interrogativo in apparenza molto naturale: di che cosa la fotografia contemporanea è contemporanea? Esiste una relazione tra la fotografia e un altro campo che si possa ritenere così attuale da giustificare la "contemporaneità" della fotografia? La risposta, abbastanza ovvia, è che la fotografia contemporanea è, innanzitutto, contemporanea dell'arte; e che l'arte contemporanea è diventata il luogo della consacrazione sociale del fotografo.»* Chiaro? Ovvio? Abbastanza, ma non del tutto. Perché è evidente che la certezza di Poivert contrasta con il pensiero di chi non vuole considerare esclusa dalla contemporaneità tutta la fotografia di reportage. E, in effetti, lo stesso Poivert, quando parla di "fotografia di storia" o di "immagine-monumento", apre uno spiraglio alla tradizionale istantaneità dell'immagine fotografica. Perché, se è vero che nella fotografia esiste una precisa dualità documento/arte, è anche vero che fra la pratica fotogiornalistica più pura e la prassi di un approccio visivo secondo cui la "messa in scena" ha la priorità sulla fedeltà della riproduzione, esistono infinite sfaccettature. Intrigante, a tal proposito, il pensiero dell'artista visiva, nonché insegnante e teorica della fotografia, Catherine Rebois (Parigi 1960): *«La fotografia contemporanea paradossalmente non ci mostra una riproduzione realistica dell'oggetto, nonostante l'uso di questo rigoroso procedimento tecnico, poiché esso lo taglia fuori da tutta la realtà e lo mette fuori contesto.»*

È evidente che tutte queste considerazioni non possono portare ad una conclusione condivisa. Oggi la "Fotografia Contemporanea" è una pluralità di pratiche, una molteplicità che, nonostante la sua eterogeneità (e forse proprio per questo), colloca la fotografia al centro dell'attenzione e della sensibilità dei nostri giorni.

FULVIO MERLAK

Mercoledì 18 maggio

Enzo Sellerio a dieci anni della sua scomparsa

Incontro con Pippo Pappalardo

"Palermo, fucilazione alla Kalsa" E. Sellerio, 1960

Chi ha voglia e tempo provi a cercare il fascicolo che fu dedicato a Enzo Sellerio dal Gruppo Editoriale Fabbri nel lontano 1983. I curatori di quella collana (Romeo Martinez e Bryn Campbell) affidarono a Sellerio medesimo la presentazione del suo profilo e della sua attività fotografica. In quella sede, il fotografo palermitano fu "tranchant" nel definire lo stato della fotografia italiana. Si lamentò dei critici fotografici, novella categoria intellettuale che pretendeva di spiegare la vicenda fotografica solo perché alcuni studiosi (e solo alcuni: Barthes, Benjamin, Freund, Sontag) ci si erano egregiamente accostati. Si lamentò che intorno alla fotografia si stava, e da tempo, parlando troppo e fuori luogo. Si preoccupò delle sudditanze tecnologiche verso strumenti ancora da sperimentare e collaudare. Manifestò parecchie riserve nei confronti della fotografia digitale ancora da venire e solo ipotizzata. A distanza di quarant'anni da quelle confidenze certe dichiarazioni ci possono apparire, come dire, incartate nel rifiuto del moderno se non proprio del nuovo.

Ma, a distanza di dieci anni dalla sua morte, la figura di Enzo Sellerio mi manca. Manca a tutti noi, operatori fotografici siciliani, manca alla fotografia siciliana tutta. Mi manca il fotografo colto e raffinato, portatore di un'educazione visiva completa ed esaustiva. Mi manca il professionista capace di offrire il proprio contributo artistico in maniera indipendente, autonomo, sempre onesto e mai condizionato. Mi manca il Siciliano che sa parlar male della sua terra ma non permette che gli altri ne parlino senza rispetto. Mi manca l'ironia, il caustico sorriso che tanto parla dell'attenzione verso chi ti sta davanti. Son passati dieci anni, eppure riprendiamo i suoi libri curati con rispetto per la materia ivi trattata e grande professionalità per il dispositivo-libro in sé. Li riprendiamo e ivi rileggiamo le note sempre scritte di proprio pugno affinché non nascessero equivoci, affinché non sussistessero ambiguità tra quello che aveva inteso fare e quello che avrebbero capito i suoi lettori.

Stasera, allora, proporremo un "racconto" che intende tracciare la storia di un aristocratico siciliano, un siciliano che a sua volta intende narrare una fiaba nata in Sicilia, là dove tutto non è quel che sembra (o almeno così si racconta) ma dove tutto è quel che pare. Proporremo, sulle tracce di Enzo, un percorso che penetri dentro le "Cento Sicilie" se non altro per capire il mito dell'isola che, come tale, compare e scompare.

Anche Enzo diceva di essere un'isola e aggiungeva "di non avere costruito ponti". Nascosta, nell'affermazione del fotografo c'era la confessione di non sentirsi un maestro, un caposcuola, ma solo un sensibilissimo occhio siciliano.

PIPPO PAPPALARDO

"3 maggio 1808" F. Goya, 1808

"Ritratto di Jan Six (particolare)" Rembrandt

Mercoledì 25 maggio

La Sprezzatura o l'arte di nasconder l'arte

A cura di Giancarlo Staubmann

«Però si po dire quella essere vera arte, che non pare essere arte; […]" (Baldassarre Castiglione *"Il Cortegiano*, XVI").
Le parole con cui Castiglione definisce l'atteggiamento del perfetto uomo di corte del Cinquecento, diventano occasione per riflettere sui concetti di artificio e naturalezza in fotografia.

GIANCARLO STAUBMANN

"Marlene, Café Lehmitz" A. Petersen, 1970

Mercoledì 1 giugno

Cercando un nuovo punto di vista L'opera e le idee di Luigi Ghirri e il contesto culturale dal dopoguerra agli anni '70 e '80

Incontro con Marco Fantechi

Si partirà dal contesto culturale del secondo dopoguerra per giungere alle idee e all'opera di Luigi Ghirri e di altri fotografi della neoavanguardia modenese che hanno operato negli anni '70 e '80. Parlare dell'opera di Luigi Ghirri è anche occasione per andare a focalizzare un'idea di fotografia che non si esaurisce nella mera ricerca estetica, ma che è soprattutto produttrice di senso. Dagli scritti e dai lavori del grande fotografo emiliano emerge chiara la necessità di uno sguardo più attento al mondo, il bisogno di poter rallentare la visione per cogliere nella quotidianità nuove percezioni. La sua opera appare immersa in una dimensione di tempo e di spazio diversa. Una fotografia che allontanandosi dalla referenzialità diviene specchio dell'animo del suo Autore e, per la sua connotazione, si pone chiaramente nell'ambito della fotografia post-moderna.
Occorre uno sguardo che sappia rendere dignità alla nostra quotidianità e tornare a provare stupore anche delle cose semplici… ritrovare quello che Luigi Ghirri chiamava: *«il sentimento di stare al mondo»*.

MARCO FANTECHI

"Formigine" L.Ghirri, 1985

Mercoledì 15 giugno

Fotografia Sociale-Reportage

Incontro con Vittorio Scheni

Quando si parla di fotografia sociale s'intende quella particolare tipologia di immagini che mette in evidenza il modo di vivere e di essere parte integrante della società.
Durante la serata si proporrà una serie di Autori che dall'inizio dell'utilizzo della tecnica fotografica si sono cimentati nel raccontare situazioni che hanno messo in evidenza la precarietà sociale dando un significativo contributo al suo cambiamento. Successivamente, si mostreranno una serie di reportage a carattere sociale realizzati negli anni dall'Autore.

VITTORIO SCHENI

"Remembering the Gipsy" V. Scheni

Mercoledì 22 giugno

Biblioteca Fotografica

Proiezione Filmati vari

"Biblioteca Fotografica" è una ricca videoteca di documentari dedicati alla fotografia e alla divulgazione della cultura fotografica. Durante la serata proietteremo:

Oreste Pipolo "Fotografo di matrimoni" Oreste Pipolo (Napoli 1949 / Napoli 2015) è stato un fotografo attivo dal 1976, molto rinomato per le sue foto di matrimoni. Un album fotografico realizzato da lui era diventato una sorta di tradizione ed era considerato imprescindibile per la buona riuscita di un matrimonio.

Oreste Pipolo

Ugo Mulas "L'arte della fotografia" Ugo Mulas (Pozzolengo BS 1928 / Milano 1973) è stato una delle figure più importanti della fotografia del secondo dopoguerra. Autodidatta, nel 1948 si trasferì a Milano per frequentare l'Università di Giurisprudenza. Qui iniziò a bazzicare il Bar Jamaica, luogo di ritrovo degli artisti e degli intellettuali.

Ugo Mulas

Sergio Ramazzotti "Professione reporter" Sergio Ramazzotti (Milano 1965) è un fotoreporter e scrittore. Ha cominciato con inchieste fotografiche di attualità, lavorando per le testate della Rizzoli. Ha vinto due volte il premio Enzo Baldoni per reportage in territori di guerra. È uno dei fondatori dell'Agenzia Parallelozero.

Sergio Ramazzotti

… segue dalla prima pagina.

E chi, a livello istituzionale, ci ha insegnato a leggere immagini? Nessuno. Non la scuola dell'obbligo, non le università. Il maestro elementare ci ha pur insegnato a leggere e a scrivere; qualcuno magari ci insegna a fare foto, ma pochissimi sono coloro che insegnano a leggerle (e spesso libri o scritti che trattano questi argomenti sembrano esibizioni culturali un po' contorte dei loro autori). Allora tocca a noi. Noi Circoli Fotografici o Culturali, noi FIAF. Abbiamo bisogno di un Abbecedario che ci insegni a leggere fotografie. Abbiamo bisogno di una didattica, semplice e chiara. Non per diventare e sentirci più bravi, non per vincere (come fotografi) premi e medaglie. Semplicemente per essere persone più informate, capire meglio il mondo che ci circonda. Potrei fare un paio di esempi molto semplici di come sia facilissimo prendere grossi abbagli nella lettura di fotografie, ma non ne abbiamo il tempo.
La fotografia – finalmente ora sembrano tutti convinti – è uno straordinario linguaggio. Il linguaggio è un "insieme di segni atto a comunicare", e comunicare vuol dire "fare comune". Benissimo. Riepilogo allora le principali operazioni conoscitive di questo linguaggio. Sono tre: Lettura, interpretazione, valutazione. Lettura, per capire ciò che il fotografo mi vuole comunicare; interpretazione, per aggiungere qualcosa di mio alla lettura; valutazione, se intendo esprimere un giudizio di valore oltre l'ormai insopportabile "mi piace o non mi piace" che per troppi anni è stato l'unico metro di giudizio delle immagini fotografiche. Ma delle tre operazioni, la "lettura" è quella straordinariamente più importante, perché non si può evidentemente interpretare o valutare ciò che non si è capito. In questa seconda "epoca dell'immagine", la fotografia occupa un posto importantissimo. Dobbiamo tutti lavorare di più per imparare a "leggerla" bene. Mi rendo conto che questa è stata la presentazione di un problema, non la sua soluzione. Però possiamo incominciare a pensarci… Voi, che siete giovani, ne avete il tempo.

Sergio Magni

Docente FIAF (Circolo Fotografico Milanese)
Dal convegno "Rapporti tra estetica e fotografia" tenutosi a Milano il 9 maggio 2015

Risultati 34° Gran Premio Fincantieri-Wärtsilä

Sezione B&N

Classifica dopo la 4ª serata (02/03/2022)

1° e.e.	CREVATIN Gianfranco	21 punti
1° e.e.	STERA Massimo	21 punti
3°	STAUBMANN Giancarlo	15 punti
4°	RIVA Roberto	13 punti
5° e.e.	DONDINI TADDEI Lia	11 punti
5° e.e.	PAOLI Marisa	11 punti

Sezione Colori

Classifica dopo la 4ª serata (06/04/2022)

1°.	DONDINI TADDEI Lia	22 punti
2°	PAOLI Marisa	18 punti
3° e.e.	MASINA Edoardo	11 punti
3° e.e.	SAULE Nevio	11 punti
5° e.e.	BŐHM Walter	10 punti
5° e.e.	MARRAS Roberta	10 punti

ASSEMBLEA ORDINARIA (e… altro ancora) *Mercoledì 29 giugno 2022*

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della "Sezione Foto" del "Circolo Aziendale Fincantieri – Wärtsilä Italia" è indetta **"online"**, in prima convocazione per mercoledì 29 giugno 2022 alle ore 01.00, e in seconda convocazione la sera di **mercoledì 29 giugno 2022** (ultimo appuntamento della stagione 2021 / 2022), **alle ore 18.30**.
In base a quanto contemplato dal "Regolamento Interno" della "Sezione Foto", l'Assemblea sarà presieduta da un Presidente eletto dall'Assemblea stessa. In prima convocazione l'Assemblea sarà regolarmente costituita con la presenza della metà degli aventi diritto al voto, presenti in proprio o per delega. In seconda convocazione sarà regolarmente costituita qualunque sia il numero dei Soci presenti, in proprio o per delega da conferirsi ad altro Socio. Ciascun Socio non può essere portatore di più di una delega. Le deliberazioni dell'Assemblea sono adottate a maggioranza dei voti.
La serata offrirà l'occasione per vagliare le attività del Circolo, fornendo a ognuno la possibilità di esprimere pareri o critiche e di prospettare nuove idee o possibili miglioramenti di tutte le iniziative (Gran Premio, Concorsi, Serate online ad invito, Trieste Photo News, Promemoria, nuove Iniziative, ecc.).

Ordine del giorno:

1. Esame del Resoconto di Attività 2021 / 22
2. Esame del Bilancio Consuntivo 2021 / 22
3. Programmazione dell'Attività 2022 / 23
4. Esame del Bilancio Preventivo 2022 / 23
5. Varie ed eventuali

Seguiranno le Premiazioni degli Autori classificatisi ai primi tre posti nelle due Sezioni (B&N e CLP) del 34° Gran Premio Fotografico "Fincantieri-Wärtsilä".

Dopodiché daremo spazio a una serie di avvincenti proiezioni su:

Cristiano Volk, fotografo nato a Trieste nel 1987 e residente a Staranzano (GO); insignito del "Fresh Eyes Talent 2020" ha al suo attivo importanti collaborazioni e la realizzazione di due libri fotografici.

George Tatge, nato a Istanbul nel 1951, dal 1986 a 2003 è stato dirigente tecnico-fotografico della Fratelli Alinari di Firenze. Ha realizzato libri e mostre personali. Nel 2010 gli è stato assegnato il Premio Friuli Venezia Giulia per la Fotografia.

Gianni Gosdan, nato a Trieste nel 1959, laureato al DAMS di Bologna nel 1986 (con Umberto Eco), è stato coordinatore di corsi abilitanti all'insegnamento e, dal 2014, è docente all'Accademia di Belle Arti di Venezia.
e sui tre lavori finalisti di **"Portfolio Italia 2021"**:

"Anna, equilibrio instabile" di Cristina Corsi e Antonio Lorenzini;

"Cosmi" di Alessandro Gattuso;

"Piena di grazia" di Ilaria Sagaria.

I Soci sono vivamente pregati di non mancare all'appuntamento.

FULVIO MERLAK